

Dal Vangelo secondo Giovanni, Gv 7,1-2.10.25-30

In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo.

Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto.

Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia».

Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato».

Cercarono allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.

Riflessione

27-03-2020

Cosa vuol dire conoscere?

È una domanda ampia lo so. E forse anche parziale. O forse troppo filosofica.

O semplicemente è una di quelle domande a cui possiamo anche non rispondere, cavandocela con una vaga soluzione capace di accontentare tutti coloro che non vogliono approfondire.

Allora mi chiedo: quando posso dire di conoscere una persona?

Oppure: quando posso dire di conoscere un territorio?

Mi fermo qui! Sul territorio.

La figura di Gesù che stiamo incontrando in questi giorni ci accompagna dentro questa realtà della conoscenza, è come se volesse metterci in guardia dal dire “lo conosco” per il semplice fatto di sapere chi è.

Il nostro Villaggio, quanto posso dire di conoscerlo dopo due anni e mezzo?

Sapete, vi sto dicendo questo perché da giorni si muove in testa un pensiero e voglio cominciare a condividerlo con voi. Mi chiedo: ma tutte quelle famiglie, che riuscivano ad avere del cibo in tavola perché magari il papà trovava un lavoretto – come si dice? – in “nero” o semplicemente si dava da fare così da racimolare qualche spicciolo, oggi come fanno?

Come fanno quelle famiglie che non hanno risorse, sconosciute ad ogni decreto dello Stato, e che vivevano “alla giornata”, oggi a mangiare?

All’inizio di questo percorso vi ho chiesto di essere “sentinelle” e guardare in giro e segnalarci delle persone sole, anziani o malati, con la necessità di qualcuno che le aiutasse anche semplicemente a fare la spesa. E lo stiamo facendo!

Poi abbiamo scelto di tenere aperta la Caritas, proprio perché quelle famiglie che accompagniamo quotidianamente nella difficoltà, potessero avere comunque il sostegno. E lo facciamo!

Ora ho da chiedervi un'altra cosa, forse la più difficile perché molti hanno una dignità meravigliosa e non si mostrano, ma aiutateci a capire se ci sono queste realtà perché possiamo attivarci e dare sostegno in questo tempo. È solo una piccola parte, forse momentanea, ma è quella che spetta a noi ed è bene non tirarsi indietro. Però abbiamo bisogno che ogni abitante del Villaggio di Latina scalo sia occhi e orecchi, per cercare di metterci ancora una volta a servizio di questa comunità che amiamo.

Buona giornata!

Nello